

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBRONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50 — Fuori: L. 3,.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino

giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Primo Maggio

Il nostro secolo, oramai presso a chiudersi, ereditò dal precedente il moto in favore della libertà e della nazionalità dei popoli; ne fece, può dirsi, il proprio fine principale, come anche la propria gloria, compiendo questi grandi fatti, che restano nella storia:

1. Conquista e sviluppo delle istituzioni liberali in ogni paese d'Europa — eccettuate soltanto la Russia e la Turchia —; al qual proposito è da avvertire che se l'Inghilterra aveva già, nella sua *Magna Charta* e nelle sue tradizioni più volte secolari, il fondamento e la base delle sue franchigie, la vera libertà popolare, come oggi l'intendiamo, e sopra tutto il regime parlamentare, che vuole il potere esecutivo affidato a chi goda la fiducia dei rappresentanti del popolo, vi ebbero solo in questo nostro secolo il proprio regolare assetto;

2. Unità italiana;

3. Unità germanica;

4. Cessazione del potere temporale; quest'ultimo fatto, per gli effetti, che trascendono i limiti d'una sola nazione, e per lo svincolamento dell'umana coscienza, maggiore, forse, per importanza, degli altri, dei quali, ad ogni modo, fu la conseguenza e l'incoronamento.

Come l'ultima parte del secolo scorso fu agitata dal movimento liberale e nazionale, a cui il nostro dette soddisfazione, così gli ultimi anni di questo nostro secolo medesimo assistono agl'inizi d'un movimento sociale, di cui forse spetta al secolo ventesimo trovare una giusta e pratica soluzione.

Se gli esempi e gli ammaestramenti della storia avessero — come dovrebbero — qualche valore presso gli uomini, noi crediamo che i fautori del nuovo movimento, onesti e sinceri, molto avrebbero da imparare o da profittare dalle vicende che si svolsero tra il 1815 e il 1870.

Parte per una troppo scarsa educazione politica, e diciamo anche morale, parte per le selvagge provocazioni e gli studiati eccitamenti dei governi assoluti, il primo periodo del nostro risorgimento, che va fino al 1831, con qualche strascico fino al 1846, fu spesso turbato, e si dica pure macchiato, da deplorabili eccessi, che sarebbe altrettanto ingiusto il negare, quanto lo sarebbe disconoscere, solo per quelli, tutta quella grande, immensa quantità di sacrifici e di virtù, che costituiscono la massima delle benemerienze dei padri nostri, e tanto contribuirono ai felici risultati di molti anni dopo.

Inoltre, sempre nel primo periodo del movimento unitario e liberale — quello cioè che potrebbe antonomasticamente definirsi della rivoluzione —, un altro fatto può avvertirsi, cioè la scarsa o nessuna praticità dei mezzi posti in opera, per raggiungere un fine nobilissimo. Finché si credette che l'Italia dovesse e potesse risorgere per qualche insurrezione oscuramente tramata nelle congiure, e isolatamente tentata in qualche regione, magari in una sola città,

anche delle minori, magari in un paesucolo delle Alpi, degli Appennini, o della Calabria, mentre tutta la rimanente penisola restava nella più profonda quiete; finché si confidò unicamente nelle forze delle società segrete, e non si pensò ad appoggiarsi a un governo costituito, ad una forza armata regolare e sperimentata, tutti i tentativi furono vani, e lo scopo santissimo di essi — la nostra redenzione politica — parve sempre più allontanarsi.

Ed anche quando — in quell'anno memorando, del quale celebriamo ora il cinquantenario — si fece l'esperimento d'accostarsi ai governi costituiti, e si passò dal periodo delle rivoluzioni a quello delle riforme, un po' la molteplicità dei governi stessi e la malafede di tutti meno uno — il sabauda —; un po' le dannose ciarle di chi, a Milano, pensava valersi dell'aiuto d'un re per proclamargli la repubblica al confine de' suoi stati; un po' altre cause, che ora non è qui necessario enumerare completamente, produssero un esito affatto negativo, e rinnovarono gli antichi dolori e le antiche umiliazioni.

Invece, allorché i liberali deposero risolutamente e generalmente ogni sistema di violenza o di poca praticità, quando si appuntarono sopra un solo governo costituito — quello del Piemonte —, sinceramente liberale, autorevole per senno di monarca e di ministri, per buon ordinamento di milizie, per simpatie di dentro e di fuori; quando cessarono le vane contenzioni, le più vane accademie, le vanissime ciarle, e si determinarono ad operare energicamente e ordinatamente, il fine fu subito conseguito.

Certo, ogni movimento, secondo l'intrinseca indole sua, può avere diversità di manifestazioni e di mezzi per tradurle in atto. Ma noi crediamo — a costo di esser tacciati di visionari e d'utopisti — che se quanti desiderano seriamente ogni possibile miglioramento sociale, cessassero da qualunque agitazione politica, si facessero cooperatori dei poteri costituiti, s'accostassero insomma agli elementi d'ordine e ne fossero per così dire la molla, che li spingesse ad attuare, senza sconvolgimenti, ogni riforma pratica e d'utile, sia pure modesto, ma immediato; se ciò avvenisse, la così detta questione sociale andrebbe assai più presto incontro alla sua soluzione. Anzi, solo a questo modo noi crediamo che potrebbe pervenirvi: altrimenti, avremo forse gravi commozioni pubbliche e dolori e sciagure d'ogni sorta, individuali e collettive; ma non avremo quel pacifico e definitivo assetto, che permetta di progredire, con ragionevole soddisfazione delle classi disagiate, e senza irragionevoli paure delle altre.

I CAMPI

Peronospora - Inefficacia dei medicamenti tardivi

Se ci sono state annate che abbiano potuto far perdere ogni pazienza al viticoltore, ed abbiano potuto insegnargli come si vince nella lotta contro la peronospora, possono certamente considerarsi tali le due ultime trascorse. Chi si è tenu-

to ben fisso nell'osservanza della massima del prevenire, *vinse*; chi se ne allontanò, ebbe il raccolto compromesso, o l'ebbe difeso solo in parte, ancorché avesse fatti i trattamenti consigliati; per la ragione che questi non furono fatti a tempo.

Teniamo bene in mente che il solfato di rame non cura la malattia, la previene; quindi per salvare la vite bisogna che sia dato prima che i germi della peronospora siano sviluppati, e vi sia mantenuto sempre in quantità sufficiente fin che dura il periodo di possibile invasione. La vite insomma deve essere tenuta in stato di completa difesa preventiva; qui stà la condizione assoluta della vittoria contro il flagello.

Ma la stagione? mi si domanderà; con stagionaccio come quelle trascorse si ha un bel predicare! Ne convengo, un tempo perverso aumenta le difficoltà della difesa, ma non la rende punto impossibile; prova ne sia che in mezzo ai disastri si notavano pur vigneti salvi dalla peronospora; e la stagione era corsa eguale per tutti. Dunque non basta difendersi, ma bisogna anche difendersi a tempo. E su questo punto fondamentale bisogna insistere particolarmente per coloro, che, avendo dato il solfato di rame, ed avendo egualmente patiti danni dalla peronospora, abbiano perduta la fiducia nella efficacia di esso. No, per carità, leviamocelo dalla testa. Il solfato di rame è sempre il mezzo sicuro per vincere la peronospora; bisogna darlo a tempo; ed il modo di fare è sempre lo stesso:

In soluzione sulle foglie

In polvere sull'uva.

Siccome poi bisogna pensare a combattere la vecchia crittogama, oidio (guai a trascurarla), così per i trattamenti in polvere conviene adoperare gli zolfi ramati, per fare, come suol dirsi, un viaggio solo e due servizi, difenderci cioè contemporaneamente dalla peronospora e dall'oidio. Ed i trattamenti devono cominciare presto per entrambe le malattie, appena i nuovi germogli abbiano raggiunto la lunghezza di 8 o 10 centimetri.

IL CONGRESSO CLERICALE

— Ha la tessera? — Nossignore — Allora passi. — Con questa parola d'ordine, alle 9 di Giovedì mattina, entrai nell'episcopio, e di là, naturalmente, in Duomo, dove la folla palpitante... per il caldo faceva le viste d'ascoltare la voce esile, rauca, senile del vescovo di Cesena mons. Vespignani, inaugurante il Congresso.

Il teatro... pardon, la chiesa presentava un colpo d'occhio discreto. Arazzi di damasco rosso e trofei di bandiere ad ogni colonna (bandiere, che erano venute da fuori e avevano attraversata la città chiuse ermeticamente nei loro stiveri, ma che i giovinetti *scocciarelli* si preparano a sventolare arditamente un bel giorno, per movere donchisciottesco all'impresa di restituire al papa la libertà... della tirannia sugli altri); in alto, sopra l'altar maggiore, i pezzi grossi del clericalismo sacerdotale e laico; in basso, specialmente nella navata di mezzo, molte donne e moltissimi preti (i quali ultimi non hanno fatto certamente fatica a vincere le tentazioni onde fu tribolato S. Antonio, tanto quelle erano... poco tentatrici); poi molti contadini, dai tipi più variati dello zoticismo rurale; buon numero di curiosi, che pagavano cara la loro curiosità, annoiandosi terribilmente.

Un odore, che sarà stato di santità, ma che a me pareva d'untuosità di tonache pretesche, di profluvii tabaccosi e d'aliti nauseabondi, aleggiava per tutta la chiesa, priva di aria e di luce, i due elementi avversati da coloro a cui ogni luce fulgida, ogni aspirazione libera sono odiose come troppo contrarie alla loro stessa essenza.

In complesso, una grande prevalenza, un gran predominio di brutto; ma già, si sa, il bello è Sautana; dunque, *vade retro*.

×
Dopo un'occhiata superficiale in giro, mi do ad ascoltare i reverendi e non reverendi oratori. Una sola è la nota dominante, complimenti e incensamenti reciproci, servili negli uni, di ostentata degnazione negli altri; fremiti contro il liberalismo, la massoneria e il socialismo (a proposito, hanno anche stampato per l'occasione, con allegra anticipazione sul calendario, un numero unico *Primo Maggio*, che vari cittadini hanno acquistato credendolo una pubblicazione socialista); invocazioni perché sia restituita al papa la *libertà* (leggi: potere temporale); tirate contro le scuole laiche, le quali servono a popolar le galere; glorificazioni dell'opera propria, e dei propri ideali. Certe frasi, per una massa speciale dell'oratore, facevano prorompere alcuni, specialmente i seminaristi incaricati del servizio della *claque* (qualche cosa dovevano pur fare anche loro, i poverini!) in vivi applausi, a cui tenevano bordone i lontani... che non avevano afferrata nemmeno una parola.

×
Lette le adesioni e le relazioni sul lavoro della regione (questo lavoro sembra notevolissimo sopra tutto a Faenza, ed è abbastanza moschino tra noi), i veri congressisti si sono ritirati negli uffici (proprio come a Montecitorio) per la discussione privata; gli altri, i più, sono andati a far colazione.

×
Nel pomeriggio, folla anche maggiore e... paesiana: il che ha conseguentemente raddoppiati gli inconvenienti del mattino: il caldo e l'acre odore soffocano addirittura.

×
Scenette gustosissime per occupare un posto piuttosto che un altro: pare impossibile, tra preti si litiga come tra laici. È un peccato che il modesto reporter del *Cittadino* non abbia l'abilità grafica di qualche suo predecessore e non sappia cogliere, *pupazzettare* le curiose *macchiette*, che qua è là lo colpiscono: individui pallidi per bile repressa o per anemia; altri rossi, accesi d'amor di... vino; seminaristi simunti... per soverchi studi (memori dell'oraziano *nocturna versate manu, versate diurna*); donne dal volto ascerico, aspettanti dal cielo... quello che più non possono avere dalla terra; oratori fociosi come apostoli, che gridano alto la loro fede papale col coraggio di chi sa di andare incontro ad una crocifissione... della Corona d'Italia. Per fortuna, qualche visetto birichino e curioso mette una nota gaia ed infonde come un alito di vita in quell'ambiente di cose morte... e non resurretture.

×
Alle 11^{1/2} entra la sfilata dei cardinali, dei vescovi e degli altri maggiori; e subito cominciano i discorsi per render conto dei lavori delle sezioni. E che lavori! azione ed organizzazione; elezioni (*amministrative*, per ora); stampa; economia sociale cristiana.

×
Il vescovo di Faenza afferma il diritto alla libertà d'insegnamento, dimenticando però di ricordare i precedenti, sotto il governo pontificio, quando non v'era per alcuni nemmeno la possibilità d'imparare pur nelle università dello Stato, e a molti giovani, per solo sospetto di liberalismo, s'impediva fino di laurearsi e d'esercitare una professione. La libertà (sarebbe il caso di ripetere con *Madama Roland*, modificandone un pò la frase: « Oh diva, quante corbellerie si dicono in tuo nome! ») la libertà, secondo il *diocesano* del Lamone, dovrebbe tradursi in un vero monopolio dell'istruzione a favore del clero, perché, se tornasse Galileo, negasse che la terra gira, o, se tornasse Colombo, disconoscere la sfericità del globo. Colgo a volo una frase: « Il potere civile (nella scuola s'intende) non è sole che scaldi, ma ombra che uccide. » Già il sole era l'inquisizione... coi relativi roghi. Certamente quelli facevano una gran luce o sopra tutto... un gran caldo!

×
Il conte Zucchini, pure di Faenza, esortò con molta vivacità, anzi addirittura con violenza di linguaggio, i clericali a impadronirsi dei Municipi e delle Provincie. Va sottinteso, naturalmente, che ciò sarebbe il preludio all'affermazione del partito papale nelle cose politiche o alla riconquista del temporale: il chiodo su cui, con le circonlocuzioni necessarie alla prudenza od all'ipocrisia, quei signori battono sempre.

×
L'avv. Giovanelli di Saludecio parlò sulla stampa, eccitando a sostenere quella regionale cattolica, vale a dire l'*Avenir*... dei gamberi, il direttore del quale e dei quali, marchese Filippo Cri-

spotti, assisteva umilmente alla sua glorificazione.

×
Il bolognese prof. Bedini (nome che ricorda il famigerato monsignore, che, a braccio con gli Austriaci, prese possesso di Bologna e delle Legazioni nel 1849) perora per le istituzioni di eredità cattolica. Cristo, mutato in banchiere, è l'ultima peregrina trovata dei preti!

×
Chiuso il Congresso un discorso affatto insignificante del cardinale Svampa, il quale fu, per altro, l'eroe del giorno, non tanto per quello che disse, quanto per la sua meschina persona, ammirata da tutte le beghine. Intorno a lui, nell'uscita, si affollavano i pezzi grossi, inchinando la duttile schiena al baciucchiamento dell'anello episcopale. E alcuni anche gli gridavano dietro: — Viva il cardinale Svampa papa! —

×
« *Sram... pa... pa... pa* » non c'è che dire, pare un rullo di tamburo; ma Leone XIII penserà: — Crepi l'astrologo! —

×
Così, tra un concorso di forestieri, in gran parte pretumo e contadino, tra l'indifferenza del paese e l'allegria dei venturati, che fecero buoni affari, è finito questo quinto Congresso del clericalismo romagnolo.

×
Una donna del popolo, sentendo in chiesa batter fragorosamente le mani, vociare, vender giornali e sopra tutto vedendo che si pagavano anche due soldi all'ingresso, come la sera al capannone di Piazza Vittorio Emanuele, dove Fagiolino allesta le serve ed i ragazzi, ha esclamato: — Oh non manca che un venditore d'anime abbrustolite e di cerini, e siamo al completo! —

×
E, dopo ciò, i preti continueranno a dire che siamo noi laici che profaniamo le chiese e la religione!

il reporter.

CESENA NEL 1848

(25 Aprile - 1° Maggio)

Il pentimento di Pio IX.

Seguita il passaggio di volontari diretti al confine Lombardo-Veneto: il 25, quelli di Viterbo, Velletri ed altre città (200), tra i quali un nipote, *ex sorore*, di Pio IX ed un figlio del nostro concittadino conte Giulio Verzaglia; il 27, quelli di Gubbio e d'altri paesi contigui, seguiti da un frate cappuccino; il 28, quelli di Sarsina (13), più cinquanta tra granatieri e fucilieri pontifici.

Il giorno 29, si spargeva la notizia d'una congiura, che avrebbero tramata i reazionari in Ancona. Si diceva che, all'arrivo delle truppe napoletane novenni anch'esse alla guerra dell'indipendenza, verrebbero fatti saltare con mine il Lazzeretto, il quartiere di S. Agostino ed altri luoghi, e si sarebbero scatenati i galeotti della darsena perchè infuriassero contro la città.

La notizia fu smentita il giorno dopo, ma un fatto ben più grave, che non poteva venire smentito, avveniva in quel giorno:

Il pontefice Pio IX, dopo aver lasciato che il suo Governo aprisse, incoraggiasse, eccitasse gli arruolamenti, dopo aver poste le sue truppe sotto il comando del generale Giovanni Durando ed i volontari sotto quello del generale Andrea Ferrari, dopo averli visti partire tra il plauso delle moltitudini e le dimostrazioni ufficiali di Gonfalonieri, di delegati apostolici, di cardinali, dopo avere autorizzato il ministro della guerra principe Aldobrandini, con proprio biglietto autografo, a permettere che truppe e volontari passassero il Po, ad un tratto, in concistoro segreto, tra molti avvolgimenti d'un latino ad aver oscuro, proclamava di non potere e di non voler fare — come padre di tutti i fedeli — la guerra a nessuno, e nemmeno all'Austria.

×
I papi, per lungo ordine di secoli, non avevano avuto scrupolo venuto di far guerre, anche di conquista, contro fedeli, come ad dimostraron con le spedizioni brigantesche di tanti loro cardinali legati, nell'epoca dei Comuni, contro vari liberi Municipi italiani, e specialmente romagnoli. Essi non avevano esitato — e non esitò nemmeno Pio IX l'anno seguente — a chiamare stranieri, giù dalle alpi, attraverso il mare, perchè venissero a lacerar il petto alla misera Italia. Insanguinarono talora essi medesimi le proprie mani, come fece Giulio II contro i Bentivoglio di Bologna, o richiamarono le loro truppe dalle imprese contro i musulmani, non curandosi dell'onta che ne derivava alla fede di Cristo e del danno che ne risentivano i cultori di quella fede, pur di arraffare un altro lembo di territorialità sovranità, come fece Clemente VIII, all' fine del secolo XVI, quando rapì Ferrara agli estensi.

×
In una serie innumerevole di casi, i pontefici, per ambizione, per prepotenza, avevano usata la spada dei conquistatori, senza che nessun teologo esistesse sostenesse che ciò disconveniva al ministero sacerdotale. Ora soltanto che si trattava non di conquista ma di difesa nazionale, ora il

pontefice proclamava non poter, come padre di tutti i fedeli, nuover guerra ad alcuno.

×
Ebbene, chi vuol esser padre di tutti non può, non deve essere re di alcuno; chi vuole esercitare un ufficio spirituale sull'universalità non può essere il rettore politico d'un determinato popolo o frazione di popolo; perchè altrimenti si darebbe questo assurdo che quella frazione soltanto, tra tutte le genti umane, non avesse il diritto di aspirare alla rivendicazione della propria nazionalità.

×
Nessun argomento più forte contro il dominio temporale potrebbe rinvenirsi dell'enciclica del 29 Aprile. Con essa, Pio IX feriva a morte il papato politico.

×
Ma intanto tutti quei giovani baldanzosi, che, malgrado il disuso dell'armi e l'imperizia delle arti guerresche, con la croce sul cuore e col nome di Pio sul labbro, erano corsi alla magnanima impresa dell'italica redenzione, si trovavano sconfessati dal loro sovrano, ed esposti ad esser trattati dal nemico, che li prendesse prigionieri, come volgari briganti e fucilati.

×
Intanto, la sconfessione pontificia del 29 Aprile animava il re di Napoli al tradimento del 15 Maggio ed al richiamo delle sue truppe dal campo, richiamo che, indebolendo le forze combattenti, preparava inevitabilmente i rovesci dell'esercito di Carlo Alberto, l'unico, che, a costo del proprio martirio, tenesse fede alla patria. E la sconfessione pontificia, il tradimento borbonico, i rovesci albertini, eccitando le passioni, le ire, le esagerazioni in tutta la penisola, togliendo ogni forza alla parte temperata, producevano le fughe di Pio IX da Roma e di Leopoldo II da Firenze, i conciliaboli di Gaeta, le violenze della invasione straniera, e infine le vergogne dei restaurati assolutismi e la rinnovata schiavitù d'Italia, mentre il pontefice celebrava serenamente i divini sacrifici nel suo splendido S. Pietro, tra le baionette straniere.

×
Aveva ragione Alessandro Manzoni — coscienza profondamente cattolica, ma anche interamente italiana — quando esclamava: — Pio IX benedisse prima l'Italia; poi... la mandò a farsi benedire! —

×
Ed oggi i ringalluzziti frequentatori delle sagrestie, i quali, nei loro Congressi cattolici, fanno le viste di sdiinquirsi per l'Italia, vorrebbero mandarla a farsi benedire di nuovo.

lo spigolatore.

FORLÌ RATIFICA

Il voto, col quale Forlì, il 27 Marzo p. p., elesse, con splendida maggioranza, a proprio deputato al Parlamento, l'ing. Tio Pasqui, è stato solennemente ratificato domenica scorsa, facendo riuscire completamente vincitrice dalle urne elettorali, con una maggioranza in media di trecento voti, la lista che i nostri amici presentavano per la ricostituzione di quel Consiglio Comunale, dirciolto sei mesi sono.

×
Anzi, se si tien conto che, in una elezione amministrativa, possono seguirsi criteri diversi da quelli che si praticano in una lotta politica, e che, sopra tutto, molti elettori residenti fuori patria, e non avendo, come nelle elezioni politiche, il vantaggio di ribassi ferroviari, sono impediti d'esercitare il loro diritto di voto, conviene riconoscere che la maggioranza, conseguita dai nostri amici forlivesi domenica scorsa, è più forte e solenne di quella onde furono lieti il 27 Marzo.

×
Noi ce ne ralleghiamo sinceramente con loro, e, poichè l'esempio del bene ha puro le sue salutari potenzialità d'imitazione, come quello del male ha i suoi perniciosi contagi, ci auguriamo che la vittoria forlivese sia feconda di buoni frutti per tutta la nostra regione.

×
Oh, perchè, se una fitta rete di rapporti, di perenni intelligenze, di comuni aspirazioni, di condivisi propositi allaccia sempre ed allaccia tuttavia i partiti radicali, attraverso tutta l'Italia, e una rete consimile va ora stringendo gli elementi retrivi galvanizzati in una specie di vita novella, perchè, diciamo, gli elementi temperati, i quali sono i soli, che, in mezzo agli estremi opposti, possono assicurare al paese, se non una grande somma di beni (che a ciò troppe cause di forza maggiore s'oppongono, e sarebbe imprudente e dannosa ciarlaterania farsene spacciatori), almeno il risparmio di mali gravissimi, non debbono accordarsi insieme ed essere di reciproco aiuto, di vicendevole eccitamento, nelle varie città, unite da tanti vincoli di buon vicinato, di uniformità di bisogni e di aspirazioni?

×
Noi dubbiamo ogni giorno più persuaderci — o molti fatti ce lo dimostrano, e lo due stesse recenti vittorie forlivesi ne sono prova eloquente — che i felici risultati, ottenuti, quando in quella quando in questa città di Romagna, dai partiti estremi (tra i quali poniamo, come si merita, anche il nero) e, lo spadroneggiare dei modesti nelle locali amministrazioni dipendono esclusivamente dalla nostra inerzia e dalla nostra ineptezza. Se noi sappiamo esser vigili ed operosi, il paese è con noi, perchè la sua grande maggioranza ha troppo senso pratico, troppo amore del pubblico bene, troppo sollecitudine del suo vero interesse, per lasciarsi trascinare dalle iraconde incompostezze della piazza o della sagristia.

×
A Forlì, solo perchè un cumulo di apparenze, abilmente sfrattate, e sopra tutto la mancanza d'una precedente base uniforme per la candidatura Fortis, dette la vittoria (fatta più di poco confessabili dispetti che di princ.

pi politici) al candidato repubblicano; e perchè la fine improvvisa ed eroica di esso trovò i nostri amici impreparati a due lotte politiche successive, si gridava che quella città era terra refrattaria alle idee monarchiche liberali.

A che cosa Forlì sia veramente refrattaria lo ha detto eloquentemente coi due voti del 27 Marzo e del 24 Aprile.

Essa non vuol saperne di dimostrazioni chiosose e senza scopo; di candidati alla deputazione politica, a cui lo spirito di setta toglie la possibilità di fare anche quel pò di bene di cui sarebbero individualmente capaci; di candidati all'amministrazione del Comune, i quali non hanno altro titolo che d'essere iscritti ad un Circolo mazziniano, ma non si raccomandano per doti personali di capacità a saggiamente amministrare.

Essa è stanca di sterili agitazioni e di vana scenografia repubblicana, e vuole uomini che seriamente intendano a proccacciarsi ogni possibile vantaggio, o almeno a risparmiarle il maggior numero possibile di danni; e perciò si è rivolta ai monarchici liberali.

È ciò che avviene sempre, dopo qualche periodo d'aberrazione, in ogni città; ed è ciò che forma la forza degli elementi temperati, i quali possono talora venir momentaneamente postposti a chi strilla più forte, ma a cui si ritorna sempre nei momenti di crisi.

CESENA

Un segno di protesta — Giovedì mattina, mentre s'inaugurava il Congresso clericale in Duomo, veniva appesa, sulla lapide a Leonida Montanari, sotto il portico del Comune, una Corona, con un cartello recante i simboli massonici ed una iscrizione così concepita:

A. N. D. A. G. A. N. D. A. U. S.

(che crediamo significhino *Associazione Generale del Grande Architetto dell'Universo*)

A LEONIDA MONTANARI

VITTIMA DELLA TIRANNIDE PAPAIE

I MASSONI DI CESENA.

A memoria nostra, è questa la prima volta che si dichiara pubblicamente l'esistenza di Massoni Cesenati e che essi fanno una dimostrazione.

Del resto, quali e quanti essi siano non ci consta.

Conferenza scolastica — Questa mattina, sabato, nella Sala Consigliare, genialmente concessa dal Municipio, il chiaro Provveditore agli studi per le nostre provincie prof. cav. Frizzo ha tenuto una conferenza agli insegnanti della provincia intera sull'insegnamento dell'aritmetica nelle scuole elementari.

Intervennero l'Assessore per la pubblica Istruzione Avv. Cav. Prati, la Commissione di vigilanza nelle persone dei sigg. proff. Brighenti e Pagliari, l'Ispettore prof. Prete, vari Direttori scolastici, e circa 150 insegnanti.

Il Provveditore prof. Frizzo svolse in forma brillante, e con argomentazioni efficaci, il proprio tema, riscuotendo l'approvazione unanime degli intervenuti, e lasciando in essi una traccia, che non andrà perduta.

Alle ore 12.30, nello *chalet* della Stazione, tanto bene condotto dal bravo Marsilio Casali, ebbe luogo un geniale banchetto tra gli insegnanti. Al momento critico dei brindisi, furono fatti auguri al Provveditore, e alla concordia fra tutti i maestri elementari.

Teatro Giardino — Dopo qualche incertezza, vinta dai solerti proprietari del Teatro e da chi ne ha la direzione *spirituale*, è stato concluso definitivamente il contratto per un breve corso di recite con la Compagnia Nazionale, diretta dal Cav. Pictriboni. Questa è composta, come già dicemmo, di buoni elementi e inizierà le rappresentazioni al 18 prossimo Maggio.

Per uno studioso concittadino — Sappiamo che il nostro bravo concittadino Romeo Biondi si è testè, con felicissimo esame, laureato Ingegnere Navale all'Università di Genova. — Sinceri rallegramenti e auguri di brillante carriera.

Tassa sui velocipedi — A incominciare domani, (1° Maggio), saranno contestate le contravvenzioni a coloro che monteranno biciclette non bollate.

I RR. Carabinieri, le Guardie di città, di finanza, di P. M., tutti gli agenti governativi e comunali sono incaricati di contestare le suddette contravvenzioni. Coloro, che non hanno approfittato della permanenza in Cesena del verificatore (che si è trattenuto sei giorni), dovranno recarsi a For-

lì al suo ufficio, se pure lo troveranno, essendo egli in giro per la verifica dei pesi e delle misure. A coloro, che denunciano ora le biciclette, viene rilasciato dall'ufficio di Ragioneria un certificato, in base al quale hanno tempo 15 giorni a mettersi in regola, ma quelli, che già avevano fatto la denuncia e che non hanno provveduto, saranno senz'altro posti in contravvenzione se monteranno la bicicletta non bollata.

Cucina economica — Bollettino dal 21 al 30 Aprile

Riporto N. precedente Minestre 97688

Distribuite per conto Cucina 3828

Per beneficenze e per conto Cucina 278

Al personale 105

TOTALE 101889

Per accordi presi col Municipio, la Cucina economica e il forno annesso continueranno il loro esercizio fino a nuova disposizione.

Stato Civile — Dal 22 al 28 Aprile 1898.

NATI 25 — Leg. m. 11 f. 8 Illeg. m. 2 f. 4 Esp. m. 0 f. 0.

MORTI 15 — (a domic.) Civenni Luigi a. '99 profumiere ved. di Cesena — Argilli Antonio a. 63 bracc. coning. di s. Andrea — Bonavita Adamo a. 63 poss. coning. di s. Angelo in Lizzola — Bacchi Giovanni a. 66 col. ved. di s. Bartolo — Lorenzi Sebastiano a. 67 col. coning. di s. Cristoforo — Montali Giovanna a. 73 mas. ved. di s. Rocco — Masitoni Teresa a. 57 mas. ved. s. Bartolo — Alessandri Pasqua a. 84 bracc. ved. di s. Pietro — Bartolini Caterina a. 69 ortol. ved. s. Bartolo — Pitti Elvira a. 14 bracc. nub. di s. Giorgio — (osp.) Cantoni Achille a. 66 fornaio ved. di Cesena — Montali Pasqua a. 32 bracc. coning. di Ronta — Bertoni Luigi a. 66 orifice ved. di Cesena — Foschi Angelo a. 58 bracc. coning. di Ronta — Ed un bambino sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 9 — Pistocchi Giuseppe col. col. con Maruccelli Angela nub. mas. — Neri Conte Agostino pos. con Guerra Amalia pos. nub. — Medri Luigi bracc. cel. con Marioni Maria bracc. nub. — Merloni Costantino col. con Molara Paolo mas. nub. — Morigi Sante vetraio cel. con Domeniconi Albina nub. — Venturi Urbano giorn. cel. con Capinari Eleonora sartrice nub.

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

All'Egregio Dott. Pio Serra

Nella grave malattia che mi colse, Voi avete dato prova non solo della vostra medica valentia risanandomi, ma colla solerte ed amorevole assistenza, che vi piacque largirmi, mi avete fatto obbligo di una perpetua riconoscenza, che non mi basta portare nel cuore, ma godo testimoniare pubblicamente. E questi miei testi condivide la mia famiglia, che, ansiosa, cercò più giorni nel vostro volto quello che poteva aspettarsi, finchè non udi da Voi le parole di conforto mutare in tranquilla promessa di lieto fine.

Camillo Ghini.

RINGRAZIAMENTO

Anna Civenni, commossa per le dimostrazioni di affetto e di stima ricevute dall'intera cittadinanza nell'occasione del decesso dell'amatissimo suo Padre

LUIGI CIVENNI

Profumiere,

porge i più sentiti ringraziamenti ai chiarissimi Prof. ROBUSTO MORI e Dottor FULVIO FUMERO, i quali con sentimento di vera amicizia hanno usato di tutta la loro ben nota valentia e sono ricorsi a tutte le risorse della scienza per tentare di ridonare la salute, benchè sventuratamente invano, al carissimo Estinto; nonchè alle famiglie PAGLIACCI, BONELLI e GIORNI, alla Società di Mutuo Soccorso, al Sodalizio dei Barbieri ed a tutti quelli che vollero accompagnare la cara salma al Cimitero.

SOLFATOrame puro Inglese -
vendesi presso la Farmacia MONTE-
MAGGI.

COLLEGIO CONVITTO CIVICO

di Reggio nell'Emilia

con vittegiatura a Montefalcone (per mesi d'Agosto e Settembre)

Rette mitissime - Spese addizionali esigue
ACCURATA EDUCAZIONE ED ASSIDUA SORVEGLIANZA

Istruzione religiosa affidata a distinto Sacerdoto

INSEGNAMENTO PRESSO LE REGIE SCUOLE

Ginnasio, Liceo, Scuole ed Istituto Tecnico, Scuole Agrarie

Scuole elementari Comunali annesse al Convitto

CORSI SPECIALI DI COMMERCIO

Si accettano alunni anche nel corso dell'anno

Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione

ZOLFO SEMPLICE E RAMATO

PER LE VITI

Qualità finissime prodotte dalla rinomata Ditta

MINIERE SOLFUREE TREZZA

(si garantisce la finezza e la percentuale in solfato di rame)

Si vende presso la Ditta Gregorio Zappi
Cesena - Fuori Porta Comandini.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

coll'uso della POZIONE ANTISETTICA del Dottor
G. BANDIERA DI PALERMO

La Pozione Antisettica del dottor Bandiera è il rimedio più possente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarrhi polmonari, acuti e cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Detta pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi della male, accendendo il bacillo di Koch. Inoltre possiede tutte le proprietà tonico-risostituenti per rinforzare lo stomaco e promuovere l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico.

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto dichiaro che la POZIONE ANTISETTICA dell'illustre prof. BANDIERA di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di TISI, non ha mancato di produrre i suoi salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio ritegno pratico alla efficacia della sua POZIONE.

Dott. D. MARINI.

Prezzo d'ogni bottiglia, con Istruzione, L. 4.

Depositi: in CESENA presso Farmacia Montemaggi in Bologna, alla Farmacia Zarrì — in Ferrara, Farmacia Navarra — in Imola, Farmacia Ascani — in Lugo, Farmacia Faddi — in Modena, Farmacia Bertolotti — in Rimini, Farmacia Duprè — in Ravenna, Farmacia Galan — in Palermo, Farmacia Nazionale, via Tornieri 65 — Roma, Farmacia Garneri — Napoli, presso la Ditta Lancillotti (Piazza Municipio) — in Verona, Farmacia Tantini.

In Via Chiaramonti N. 3 si affittano
Appartamenti anche mobigliati - locali
terreni per ufficio - magazzini con fossa
da grano - scuderie, rimesse ecc. e
sotterranei vasti per cantine.

PREMIATO GABINETTO

DEL CHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Pulitore, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

SAPONE

NOVITA' **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA'

BANFI

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli Paradisi e Comp.



Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la **SCROFOLA, TISI, RACHITIDE** malattie delle **VIE AEREE,** e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Preparatore, Dott. G. SCACCHI

DIRETTORE

FARMACIA OSPEDALE CESENA



Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato finora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tiene in qualsiasi colore istantaneamente e senza macchia né la pelle, né la barba i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza ingombrare la cuticola, come questa si depura nei pochi giorni, che si smerlano su questa scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come piuma ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglietta contenente alcune gocce di Acqua Zempt. Migliori di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**

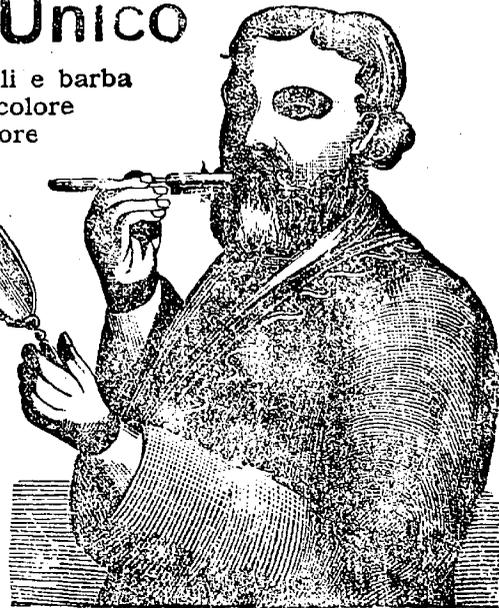
Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principi di Napoli 34 Via Calabritto **NAPOLI**

Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere 1 lira per spese di pac. e di imballaggio. Si vende presso i principali profumieri e parucchieri d'Italia ed Estero.

Si vende presso tutti i principali profumieri parrucchieri e farmacisti. — In CESENA — Civenni Luigi profumiere. — In FORLÌ — Minguzzi Silvio parr. P. V. Emanuele. — In RIMINI — Duprè Carlo farm. Via Principe Umberto. — In BOLOGNA — Bartolotti Pietro P. Galvani. — Casamora Logge del Pavaglione. — Franchi di Bassetti Via Rizzoli 14.



AVVISO

Nella Tipografia Biasini Tonti Ricci, trovata in vendita a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI PARIGI

Le nostre pillole sono **SOLUBILISSIME** e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola.

I MEDICI CONSIGLIANO LA **PILLOLA** del **D'BLAUD** come il migliore e più economico ferruginoso

CARLO SIBIRANI

Contrada Sacchi - CESENA - Già Trova di Mezzo

DEPOSITO

GESSO - CEMENTI - CALCI IDRAULICHE

TERRE COTTE ORNAMENTALI

VASI PER FIORI di qualunque forma e dimensione

TUBI verniciati e mascherati per latrine

ASSORTIMENTO COMPLETO PER PAVIMENTI DI LUSO ED ECONOMICI

TERRE COTTE VERNICIATE

STATUETTE PER DECORAZIONE

ANNOLANSI LEONANI DA COSTRUZIONE

ATTREZZI DA POZZI E DA MURATORE

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorami in cromotopia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
per l'Italia	—	—	—
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepfi, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

La PUBBLICITÀ del

CITTADINO

e efficacissima

SIGARI IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO L'ASMA
BARE COMAR & FILI, PARIS, in tutte le Farmacie.

GOTTA LIQUORE DEL Dr. LAVILLE

IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

IL CAPITOLATO GENERALE PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovansi in vendita a L. 0.20 presso la Tipografia Biasini-Tonti Ricci.